

IMPRESE & LAVORO

SULLE ENERGIE RINNOVABILI IL FRENO DELLA BUROCRAZIA

Le rinnovabili sono uno strumento per attutire i rincari e per ridurre le emissioni, ma la burocrazia ne frena l'applicazione.

ALL'INTERNO



MENO ENERGIA, PIÙ EFFICIENZA
«CLAIUTERA LA TECNOLOGIA»

Claudio Bresciani, presidente di Clai (Consorzio imprese italiane su iniziative trasformazione green e Pmi)

«Un progetto che vede il double computing si ridurrebbe del 33% il consumo di energia nell'ufficio pubblico»

UNA VITA DI INCONTRI E STUDIO

Primavera Fisogni ha scritto un saggio biografico su Carla Porta Musa

Mercoledì 21 settembre alle 18, la Libreria Cattaneo a Lecco, ospiterà la presentazione del volume "Giovane è la parola. Biografia letteraria di Carla Porta Musa" (Carocci editore).

L'autrice Primavera Fisogni dialogherà con Gianfranco Scotti su questo suo libro che è un sentito omaggio ad una poetessa, scrittrice e giornalista, che in più di un secolo di esistenza ha lasciato una profonda traccia. Primavera Fisogni è giornalista della Provincia di Como, scrittrice

ad autori e fatti coevi, allargando il raggio dell'interesse da locale a nazionale ed europeo». Parlare di Carla Porta Musa, in effetti, significa considerare un intero secolo. Nata a Como nel 1902 vi morì nel 2012. Centodieci anni non sono uno scherzo soprattutto se vissuti in "prima linea" come ben dimostrano l'ultimo suo romanzo ("Le tre zitelle") uscito nel 2010 e l'ultimo suo articolo per "La Provincia di Como" scritto nel 2012.

Ragazza di "buona famiglia", come si sarebbe detto un tempo, Carla Porta Musa era sin da giovanissima profondamente inquieta, nel senso che mordeva il freno di una vita che non voleva sprecare. Esemplificativo l'episodio del 1924 che vede Carla confidare al padre la sua insoddisfazione. La risposta del genitore fu essenziale: "Studia". E lei, che già era stata in un collegio di Losanna prima, poi in Inghilterra e quindi in Francia, si rimise a studiare.

«Lo studio, chiave di volta della vita adulta di Carla, - scrive ancora Fisogni - è un'idea soversiva per tempi ancora lontani dall'emancipazione

e filosofa. È autrice di decine di pubblicazioni in inglese sul terrorismo globale ed ha debuttato nella narrativa nel 2021 in Danimarca con "Top Secret. Udseendet bedrager" (Mellengard). Parlando di questo delizioso volume occorre fare subito una premessa: non si tratta di una biografia tout court.

Il sottotitolo, del resto, lo definisce una "biografia letteraria" e questo indica chiaramente il percorso che l'autrice ha voluto perseguire per ristabilire il giusto sguardo nei confronti della vita e dell'opera di Carla Porta Musa.

«Per ragioni diverse - scrive Primavera Fisogni

- Carla Porta Musa non ha mai ricevuto, né in letteratura, né in ambito sociale, quella considerazione che - per la qualità degli scritti e la fitta trama della vita - avrebbe meritato. L'idea di scrivere una biografia letteraria il più possibile rigorosa e lieve allo stesso tempo nasce per inquadrare - sia pure nei limiti di un saggio non accademico - la complessa tessitura dell'eredità di Carla Porta Musa entro le coordinate della sua epoca, che è anche, in parte, la nostra.

Raccontare questa vita "interessantissima", come l'ha qualificata Claudio Magris nel 2001, significa comporre una densa trama di rimandi



Il libro su Carla Porta Musa



Primavera Fisogni



femminile». Suo pedagogo in quel periodo fu Carlo Linati, giornalista, scrittore, traduttore, amico tra gli altri di James Joyce. Quello tra Linati e Carla fu un rapporto, tra docente ed allieva, fatto di complicità e amore per la letteratura. Le loro lezioni erano scandite da una ritualità che oggi sembra così lontana e nello stesso tempo così adorabile: innanzitutto veniva servito il tè, poi si parlava in italiano e quindi in inglese. Nonostante questa formazione letteraria e linguistica, Carla Porta Musa pubblica relativamente tardi i suoi libri, lo fa quando è già sposata da tempo e madre della figlia Livia.

Il primo libro di poesie ("Momenti lirici") è del 1950, il suo primo romanzo ("Virginia 1880") esce nella collana "La Medusa degli Italiani" di Mondadori nel 1955. Sarà l'inizio di numerose pubblicazioni così come, parallelamente, si svilupperà la sua attività di giornalista che la porterà a scrivere prima sulla rivista "Como", poi su "Amica", il settimanale per cui curerà la "Posta del cuore", quindi sulla "Domenica del Corriere" e, infine,

su "La Provincia di Como". Come si può capire quello di Carla Porta Musa fu un impegno caleidoscopico, che non tralasciò fitte relazioni sociali. I suoi incontri con Piero Chiara, Dino Risi, suo cugino di secondo grado, Margherita Sarfatti, Claudio Magris, solo per citarne alcuni, indicano il peso di una testimone che ha attraversato un secolo da protagonista. Non possiamo, a proposito di amicizie, non citare quella profondissima con la famiglia lecchese dei Falck.

Fu un rapporto che durò una vita, basti dire che Alberto Falck (1938-2003), fu il presidente del comitato per i festeggiamenti dei cento anni di Carla. In questo libro, dunque, viene proposta un'immagine di Carla Porta Musa, che va oltre i luoghi comuni e le troppo sbrigative etichette taurine. Viene valorizzato quello che secondo Primavera Fisogni è il suo dono più grande: «aver chiuso fino all'ultima fase della sua ultracentenaria vita il potere vivificante dell'essere che, fatto parola, alimenta di continuo l'energia esistenziale».